

Quei 2 gradi (non di più) per salvare il Pianeta

di Stefano Agnoli e Massimo Gaggi

È in tema di **ambiente** l'impegno più importante preso dal G7: riduzione del 70% (sui livelli 2010) delle emissioni di gas-serra entro il 2050. Con l'intento di limitare entro i 2 gradi centigradi l'aumento della temperatura del Pianeta.

a pagina 5

Patto sul clima fra i Sette Grandi I gas serra diminuiranno del 70%

L'obiettivo: contenere l'aumento della temperatura del Pianeta entro i due gradi

DAL NOSTRO INVIATO

GARMISCH-PARTENKIRCHEN Riduzione del 70 per cento (rispetto ai livelli del 2010) delle emissioni di gas-serra entro il 2050. Con l'obiettivo di limitare entro i due gradi centigradi l'aumento della temperatura del Pianeta. È l'impegno più importante preso dal G7 sulla strada dell'accordo per la limitazione del «global warming» che si spera di poter raggiungere alla conferenza ambientale dell'Onu in dicembre a Parigi. Raggiante la cancelliera tedesca Angela Merkel, padrona di casa del summit bavarese, che è riuscita a far inserire tra le promesse dei leader anche quella di farla finita con i combustibili fossili entro il 2100. Soddisfatto Barack Obama che spera di costruire sugli accordi per salvare la Terra dalla catastrofe am-

bientale parte dell'eredità politica della sua presidenza. Il leader americano sottolinea come ora tutti i Sette grandi abbiano preso impegni quantitativi per la riduzione delle emissioni dopo il 2020.

I comunicati finali di questi vertici internazionali sono da sempre elenchi infiniti di buoni propositi e di assunzioni di responsabilità, non sempre seguiti dai fatti. A prima vista anche gli impegni sottoscritti nel castello di Elmau dai Sette, hanno un po' il sapore del «libro dei sogni». Obiettivi proiettati verso il 2100? E chi ci sarà a controllare, fra 85 anni, che le cose siano andate come promesso da leader di cui si fatterà a ricordare il nome? Non sarebbe stato meglio concentrarsi sulle distorsioni attuali con, ad esempio, il Nord Europa (dalla Gran Bretagna alla Po-

lonia passando proprio per la Germania) che si è mangiato i vantaggi ambientali dello sviluppo delle fonti alternative a causa del maggior consumo di carbone, oggi più a buon mercato grazie al boom dello «shale gas» americano?

Dubbi legittimi, scetticismo giustificato, ma i G7 servono anche a definire dei percorsi, a creare la massa critica per consentire alle economie industrializzate dell'Occidente di mettersi alla guida di processi di modernizzazione che si spera di estendere a tutte le aree del mondo. Questo ruolo di definizione delle agende è importante soprattutto su temi, come quelli **dell'ambiente**, sui quali è sempre stato difficile costruire un consenso ampio.

L'accordo raggiunto ieri dai Sette è il terzo tassello importante — dopo l'intesa tra Stati

Uniti e Cina raggiunta da Obama e Xi Jinping a Pechino e le recenti aperture del leader indiano Modi — sulla strada di un accordo **sull'ambiente**. Un'intesa magari meno ambiziosa del «protocollo di Kyoto», ma più vincolante di quel trattato che non impegna le economie emergenti (ormai anch'esse in testa alla classifica dell'inquinamento) e che non venne sottoscritto dagli Usa.

«Think ahead, act together» è lo slogan del summit: guardare avanti per fissare gli obiettivi e agire insieme per centrarli. Forse solo parole, ma se c'è un anno in cui la verifica dei fatti arriverà presto è questo, tra vertice ambientale di Parigi e la conferenza dell'Onu che a settembre è chiamata a tracciare il percorso di uno sviluppo sostenibile per il Pianeta.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- I G7 si impegnano ad adottare in dicembre un «ambizioso «protocollo» o altro atto «con valore legale»

- L'obiettivo è «mantenere sotto i 2° l'aumento della temperatura media globale»

- Si ribadisce inoltre l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari per il Fondo verde

Merkel raggiante

Ha fatto promettere ai leader di farla finita con i combustibili fossili entro il 2100

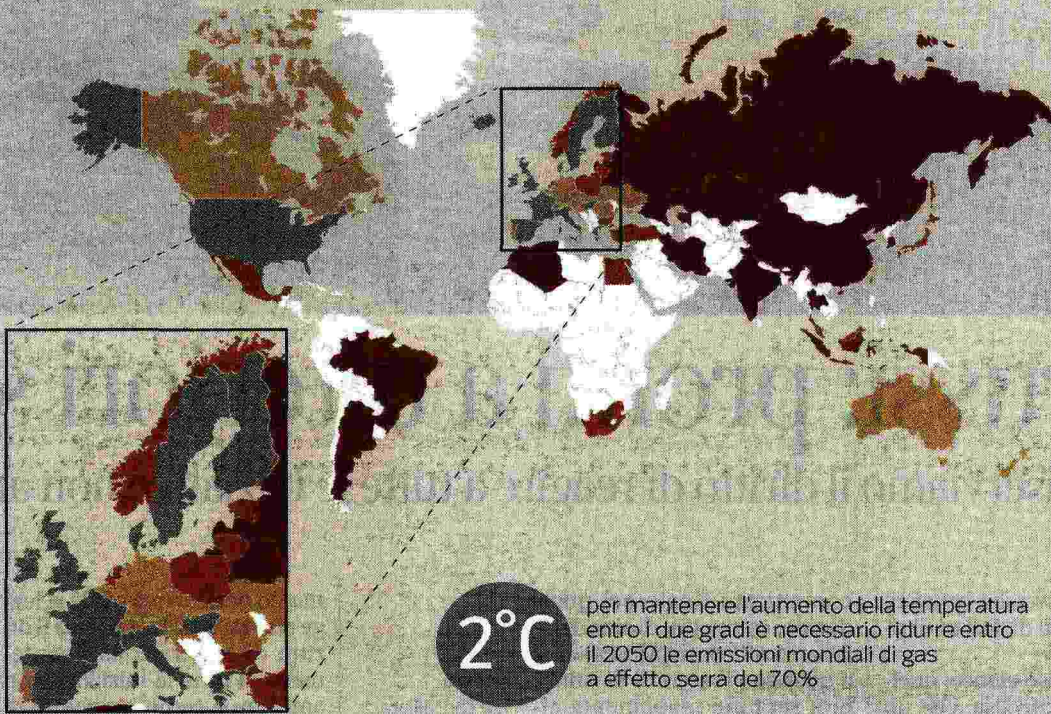


La pagella ai 58 Grandi inquinatori

Sviluppo delle emissioni

Il giudizio sulle variazioni nelle emissioni di CO₂

Molto buono
 Buono
 Moderato
 Cattivo
 Molto cattivo
 Non analizzato



Il Climate Change Performance Index tiene in considerazione diversi fattori: le emissioni di CO₂, il loro cambiamento (vedi mappa), lo sviluppo di energie rinnovabili

■ CCPI Index 2015

■ % di emissioni di CO₂

22	Germania	2,23
23	Indonesia	2,31
31	India	5,70
44	Stati Uniti	14,69
45	Cina	23,43
49	Brasile	4,17
53	Giappone	3,61
55	Corea	1,75
56	Russia	4,87
58	Canada	1,57

2°C per mantenere l'aumento della temperatura entro i due gradi è necessario ridurre entro il 2050 le emissioni mondiali di gas a effetto serra del 70%

Fonte: Climate Change Performance Index 2015

Corriere della Sera